

Coloro che conoscono l'importanza di questa istituzione e l'amore speciale che le popolazioni dell'Italia meridionale hanno per esso, debbono valutare assai-simo le considerazioni esposte da quel Consiglio municipale, ed io prego la Camera a voler ordinare che questa petizione venga dichiarata d'urgenza e rimandata alla Commissione che sarà incaricata di esaminare il progetto di legge sul servizio delle tesorerie.

(È dichiarata d'urgenza e sarà inviata alla Commissione a cui ha fatto cenno l'onorevole Massari.)

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Spaventa sul sunto delle petizioni.

**SPAVENTA.** Prego la Camera di prendere la stessa risoluzione sopra la petizione segnata col n° 11,929 e firmata da 2044 cittadini, che si riferisce al progetto di legge pel passaggio delle tesorerie alla Banca Nazionale.

**PRESIDENTE.** È stabilito che le petizioni, le quali si riferiscono ad un progetto di legge che è in esame presso gli uffici, sono inviate alla Commissione incaricata di riferire sul medesimo.

**PRESIDENTE.** Ora si procederà all'estrazione a sorte per la rinnovazione degli uffici.

(Si procede al sorteggio.) (1)

Il deputato Messedaglia scrive che, dovendo accorrere a Verona per malattia di suo padre ottuagenario, chiede un congedo di dieci giorni.

Il deputato Righi domanda un congedo di giorni quattro; il deputato Calandra di sei giorni; il deputato Legnazzi di un mese per affari urgenti.

Il deputato Ruggiero De' Ruggieri chiede un con-

gedo di venti giorni per urgenti affari di famiglia e per ragioni di salute.

Il deputato Moretti Giovanni Battista chiede un congedo di giorni dieci per motivi di salute.

(Cotesti congedi sono accordati.)

Metto ai voti il processo verbale della tornata antecedente.

(È approvato.)

#### PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO CATUCCI PER RIFORMA DI ALCUNI ARTICOLI DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE

**PRESIDENTE.** Gli uffici I, V, VII, e IX hanno autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Catucci, per la riforma di alcuni articoli del Codice di procedura civile. Se ne darà lettura.

Signori! Egli è un vero dimostrato dalla più sicura e costante esperienza, che la bontà, utilità e giustizia di una legge si rinviene nella sua pratica applicazione! Spesse fiate un principio legislativo, che sembra giusto in astratto, quando poi addiviene precetto obbligatorio, esso, o si allontana dalla giustizia, di cui si credeva informato, o si rende grandemente pregiudizievole ai cittadini, ed anche sovente ne complica in modo il movimento giuridico da rendere danno alla finanza dello Stato!

Il Codice della civile procedura, che pure venne fuori dopo profonde lucubrazioni di giureconsulti eminenti, nella pratica, mentre in molte parti è stato ammirato, in altre ha posto pure in rilievo diversi errori, che giustizia e civiltà consentono che vengano sollecitamente corretti. Nè ciò intanto deve recare meraviglia, avvegnachè si consideri, che nelle grandi rivoluzioni, mentre l'unificazione dei Codici tra popoli diversi è opera sublime e sommamente difficile, d'altra parte però non è possibile che essa nel suo svolgimento e nella pratica applicazione non fallisca in alcuni punti. Fu per questo, che ragionevolmente il Parlamento, nell'acconsentire alla pubblicazione dei Codici, con sapienza disse, che dopo qualche tempo dalla loro attuazione, ove il bisogno lo avesse voluto, si sarebbe ritornato su di essi per ripararvi con le analoghe modifiche. Non era possibile, ripetiamo, o signori, che un lavoro di tanta importanza e di tanta difficoltà avesse potuto nella sua applicazione tra cittadini educati a diversi costumi, a leggi diverse, trovare tutta intera la sua approvazione!

La sola esperienza, il lavoro pratico, il movimento giuridico presso i tribunali, potevano di poi, come difatti hanno potuto, presentare il bisogno e la giustizia di una modifica. E come diversamente accadere, quando l'attuale regno d'Italia era, pochi anni or sono, diviso in tante parti e regolato da Codici diversi? Ammirabile è stata l'unificazione, ma, lo ripetiamo, non era possi-

#### (1) COSTITUZIONE DEGLI UFFICI ADDI' 5 FEBBRAIO 1868.

UFFIZIO	I. <i>Presidente</i> , Borgatti — <i>Vice-presidente</i> , Cavallini — <i>Segretario</i> , Martelli-Bolognini.
UFFIZIO	II. <i>Presidente</i> , Galeotti — <i>Vice-presidente</i> , De Pasquali — <i>Segretario</i> , Monti Coriolano.
UFFIZIO	III. <i>Presidente</i> , Peruzzi — <i>Vice-presidente</i> , Macchi — <i>Segretario</i> , Bembo.
UFFIZIO	IV. <i>Presidente</i> , Piroli — <i>Vice-presidente</i> , Salvagnoli — <i>Segretario</i> , Rasponi.
UFFIZIO	V. <i>Presidente</i> , Ferracciù — <i>Vice-presidente</i> , Cairoli — <i>Segretario</i> , Farini.
UFFIZIO	VI. <i>Presidente</i> , Ricci Giovanni — <i>Vice-presidente</i> , Panattoni — <i>Segretario</i> , Bracci.
UFFIZIO	VII. <i>Presidente</i> , Berti — <i>Vice-presidente</i> , Tenca — <i>Segretario</i> , Puccioni.
UFFIZIO	VIII. <i>Presidente</i> , Corsi — <i>Vice-presidente</i> , Grossi — <i>Segretario</i> , Tenani.
UFFIZIO	IX. <i>Presidente</i> , Giorgini — <i>Vice-presidente</i> , Bonfadini — <i>Segretario</i> , Morpurgo.